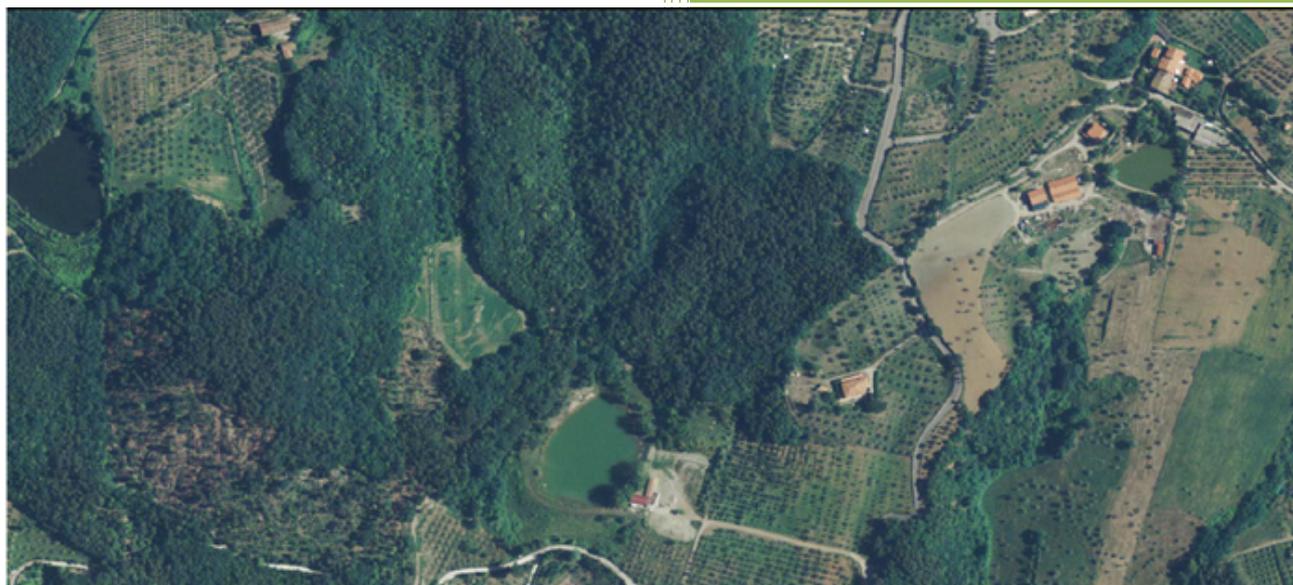


comune di
PRATO



**Piano Energetico
Comunale di Prato**

Studio d'Incidenza



Redatto ai sensi del
DPR 357/97

A cura di



Indice

1	PREMESSA	1
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	1
2.1	Direttiva 92/43/CEE “Habitat“	1
2.2	Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”	2
2.3	Normativa regionale	2
2.4	La Valutazione d'incidenza	3
3	ASPETTI METODOLOGICI.....	4
4	AREE PROTETTE NEL COMUNE DI PRATO	5
4.1	Descrizione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000	8
4.1.1	Monteferrato e Monte Lavello	8
4.1.2	La Calvana	11
4.1.3	Stagni della Piana Fiorentina	14
5	SCREENING DEL PEC DI PRATO	17
5.1	Gli obiettivi e le azioni del Piano.....	17
5.2	Interferenze del PEC di Prato con le misure di conservazione	18
6	ESITO DELLA VALUTAZIONE	19
6.1	Misure di mitigazione.....	19

1 PREMESSA

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n.357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC). Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dell' art. 6 stabilisce che siano sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore.

Sono da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3) anche tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

La valutazione di incidenza del PEC di Prato, è effettuata nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.73 ter della LR 10/2010 e s.m.i..*L'autorità competente in materia di VAS esprime il parere motivato previa acquisizione della valutazione d'incidenza effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente. Qualora non sia individuata una diversa competenza, il parere motivato è espresso anche con riferimento anche con riferimento alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza ...*(comma 2).

Il presente documento costituisce lo studio di incidenza, redatto secondo gli indirizzi contenuti nell'allegato G del DPR 357/97, del Piano Energetico Comunale di Prato e accompagna il Rapporto Ambientale di VAS.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

La direttiva 92/43/CEE stabilisce come obiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dei Paesi membri dell'Unione Europea.

Tale Direttiva prevede l'adozione di misure volte a garantire il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli allegati riportano liste di habitat e specie animali e vegetali per le quali si prevedono diverse azioni di conservazione e diversi gradi di tutela, come segue:

- allegato I: habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciale di Conservazione (ZSC);
- allegato II: specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di azioni speciali di conservazione;
- allegato III: criteri di selezione dei siti che presentano caratteristiche idonee per essere designati zone speciali di conservazione;
- allegato IV: specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede una protezione rigorosa.

Tali allegati sono stati modificati ed aggiornati dalla successiva Direttiva 97/62/CE.

In base agli elenchi degli allegati sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a diventare, in seguito ad elezione da parte dell'Unione Europea, le ZSC che andranno a costituire l'insieme delle aree della Rete Natura 2000, ossia la rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo.

L'Italia ha recepito la Direttiva con il D.P.R. 357/1997, modificato con D.P.R. n. 120/2003, mentre la regione Toscana con la Legge Regionale del 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche".

2.2 *Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"*

La Direttiva 79/409/CEE, chiamata anche Direttiva Uccelli, stabilisce come obiettivo la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea, disciplinandone la protezione, lo sfruttamento e la gestione. Le misure di protezione si applicano agli Uccelli stessi, alle loro uova, nidi e habitat.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di Uccelli aventi diversi gradi di tutela o di possibilità di sfruttamento da parte dell'uomo, come di seguito specificato:

- allegati I: specie di uccelli che necessitano di protezione e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- allegato II/1: specie che possono essere oggetto di prelievo;
- allegato II/2: specie che possono essere oggetto di prelievo soltanto in alcuni paesi membri;
- allegato III/1: specie cacciabili, trasportabili, detenibili, commerciabili;
- allegato III/2: specie cacciabili; trasportabili, detenibili, commerciabili nei paesi membri che ne facciano richiesta all'Unione Europea.

Tali allegati sono stati modificati e aggiornati da successive direttive, di cui l'ultima in vigore è la Direttiva 2009/147/CE.

2.3 *Normativa regionale*

La Regione Toscana ha riconosciuto il ruolo strategico dei Siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale approvando la LR n. 56 del 6 aprile 2000 quale legge per la tutela della biodiversità. Nell'ambito di tale legge sono state individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie considerate di

elevato interesse regionale e non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie. In tale contesto le diverse tipologie di Siti (p SIC, ZPS, SIR e SIN) sono state complessivamente classificate come Siti di Importanza regionale (SIR).

Con il termine SIR si indicano dunque i Siti classificati come di Importanza comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e il sistema di Siti di Interesse Regionale e di Interesse Nazionale.

Il DPR 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento di Attuazione della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE), con la sua successiva modifica, DPR 12 marzo 2003 n. 120, è stato attuato dalla Regione Toscana attraverso l'emanazione della LR 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", attraverso la quale la Regione Toscana "riconosce e tutela la biodiversità".

La Regione Toscana, in ottemperanza ai provvedimenti comunitari e ministeriali (art. 4 DPR 357/1997) e in attuazione dell'art. 12 della LR 56/2000, ha definito, con D.G.R. n. 644 del 5 Luglio 2004, norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR).

Con il termine di misure di conservazione si intende *"un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente finalizzate a garantire la coerenza della rete ecologica regionale"*. Tali misure di conservazione infatti sono state definite in funzione delle specifiche esigenze ambientali necessarie ad assicurare la conservazione degli habitat o specie presenti nelle zone da tutelare e opportunamente classificate in base alla loro priorità nel contesto ambientale del sito e più in generale all'interno della rete ecologica regionale.

Tali misure di conservazione sono state opportunamente integrate nell'assetto normativo del Piano di Indirizzo Territoriale in modo da conferire loro una evidente cogenza per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale. A seguito infatti della D.C.R. n. 32 del 16 giugno 2009 con la quale la Regione Toscana ha adottato il provvedimento relativo all'implementazione del PIT nella disciplina paesaggistica e in ciascun ambito di paesaggio, in cui è stato diviso il territorio regionale, il Sistema Rete Natura 2000 è stato inserito quale "valore naturalistico" e le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004 sono state recepite come "obiettivi di qualità e azioni prioritarie".

Per quanto riguarda specificatamente le ZPS, con D.G.R. n. 454 del 16 Giugno 2008, che recepisce il D.M. del 17 ottobre 2007, sono stati, inoltre, definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi.

2.4 La Valutazione d'incidenza

Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione d'incidenza è costituito dalla LR 56/2000 e s.m.i..

Il coordinamento tra VAS e valutazione d'incidenza è normato dalla L.R. 12 febbraio 2010 n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via) e di valutazione di incidenza", modificata dalla L.R. 30 dicembre 2010 n. 69 (testo coordinato

degli articoli modificati) e modificata dalla L.r. 17 febbraio 2012 n. 6 (testo coordinato degli articoli modificati). In particolare, la normativa stabilisce che nei casi in cui sia necessario procedere alla valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 15 della LR 56/2000, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma. In tal caso il rapporto ambientale deve essere accompagnato da un apposito studio d'incidenza contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del DPR 357/1997. La VAS dà gli esiti della valutazione d'incidenza effettuata

3 ASPETTI METODOLOGICI

La valutazione d'incidenza di un piano o progetto consiste in un processo fondato su alcuni step consequenziali ai risultati ottenuti e dunque non obbligatori nelle diverse parti che lo compongono.

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli studi di incidenza sono sintetizzati nel documento *“Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat”* (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002). Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

- fase di screening: ovvero valutazione delle possibili incidenze su un sito Natura 2000 di un piano o progetto e che porta alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione;
- fase della valutazione vera e propria: analisi dell'incidenza sull'integrità del sito Natura 2000, secondo obiettivi di conservazione e individuazione di misure di mitigazione;
- definizione di soluzioni alternative: individuazione di soluzioni alternative per evitare incidenze significative sul sito Natura 2000;
- definizione di misure di compensazione: analisi delle azioni da realizzare per bilanciare le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito

Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito

Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Le potenziali interferenze del Piano sono state analizzate con riferimento ad alcuni criteri guida, quali:

- perdita- danneggiamento – frammentazione - integrità delle popolazioni;
- perdita- danneggiamento -frammentazione - integrità degli habitat.

Le misure di conservazioni proposte si richiamano a quanto espressamente contenuto nella Del.G.R. 644/04.

In considerazioni delle caratteristiche e delle finalità del piano oggetto di valutazione, lo studio è stato realizzato organizzando i contenuti sostanzialmente in tre fasi:

- descrizione sintetica del sistema delle aree protette provinciale;
- descrizione specifica dei Siti Natura 2000 tenendo conto delle informazioni acquisite dal Repertorio Naturalistico Toscano, dalle schede approvate nella Delibera di Giunta Regionale n 644/2004 e dalle schede Formulario natura 2000;
- descrizione degli obiettivi e azioni previsti dal PEP;
- valutazione delle interferenze tra le azioni previste dal PEP e le misure di conservazione dei SIR;
- individuazione eventuali misure di mitigazione e compensazione.

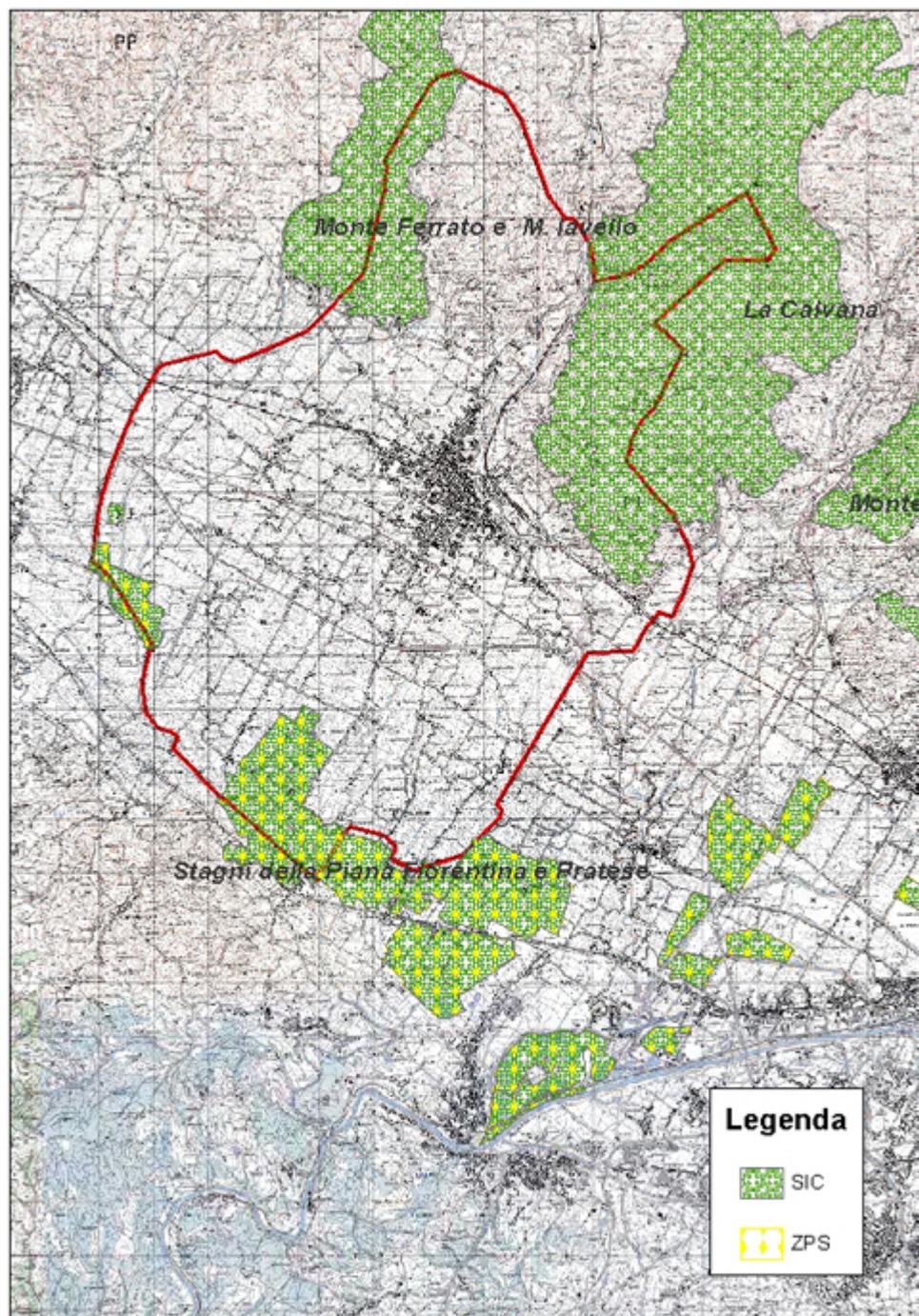
4 AREE PROTETTE NEL COMUNE DI PRATO

Nel territorio comunale di Prato ricadono parzialmente le seguenti aree protette classificate come SIC (Sito di Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone di Protezione Speciale) dalla Direttiva 92/43/CEE:

- **SIC La Calvana (IT 5150001);**
- **SIC Monte Ferrato e M. Lavello (IT 5150002);**
- **SIC-ZPS-SIR Stagni della Piana Fiorentina e Pratese (IT 5140011).**

La LR 56/2000 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche” stabilisce di considerare SIR anche un sito che nel corso dell’attuazione della Direttiva 92/43/CEE viene classificato come SIC o ZPS.

Figura 1 –Aree protette natura 2000 nel comune di Prato



Fonte: elaborazione cartografica Igeam DD

Tutti i siti sopra menzionati, presentano un'elevata percentuale di sovrapposizione col sistema provinciale di aree protette. Il SIR La Calvana coincide infatti con l'APIL Monti della Calvana, il SIR Monte Ferrato e M. Iavello è interamente compreso nell'ANPIL del Monteferrato, mentre il SIR Stagni della Piana Fiorentina e Pratese include l'ANPIL Cascine di Tavola.

Di seguito si riportano le cartografie delle aree protette appartenenti al sistema provinciale.

Figura 2 – ANPIL Cascine di Tavola

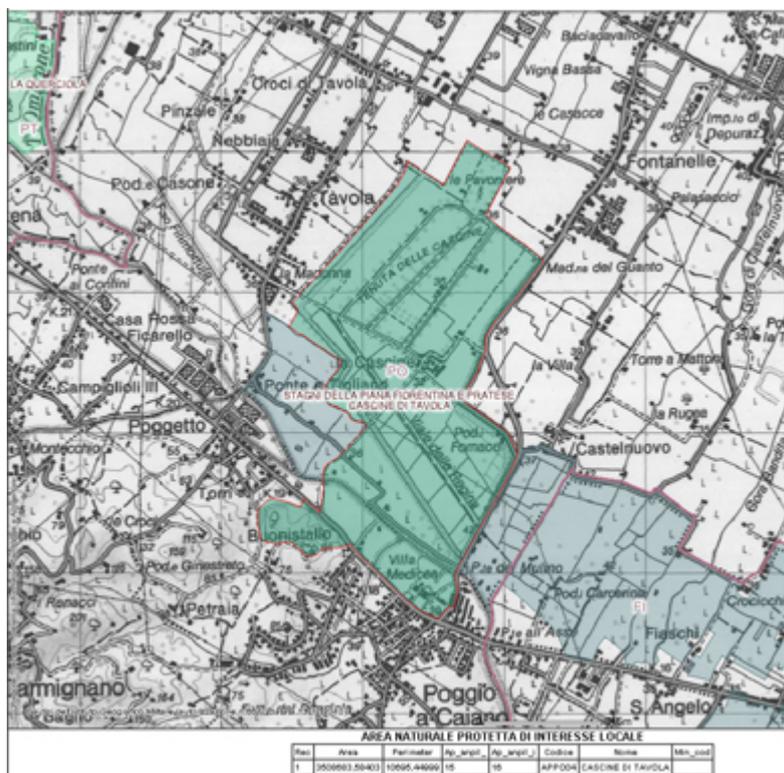


Figura 3 ANPIL Monte Ferrato

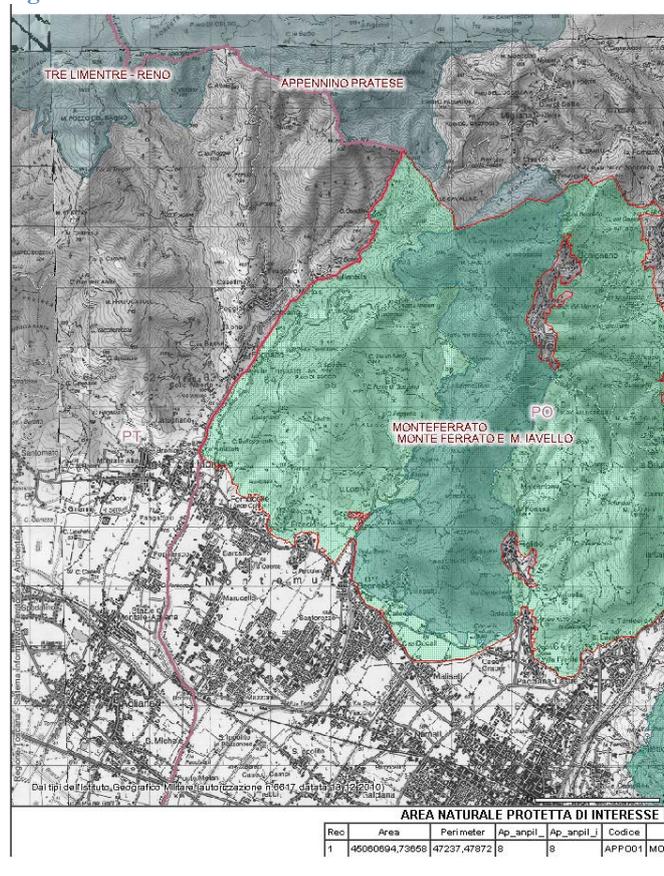
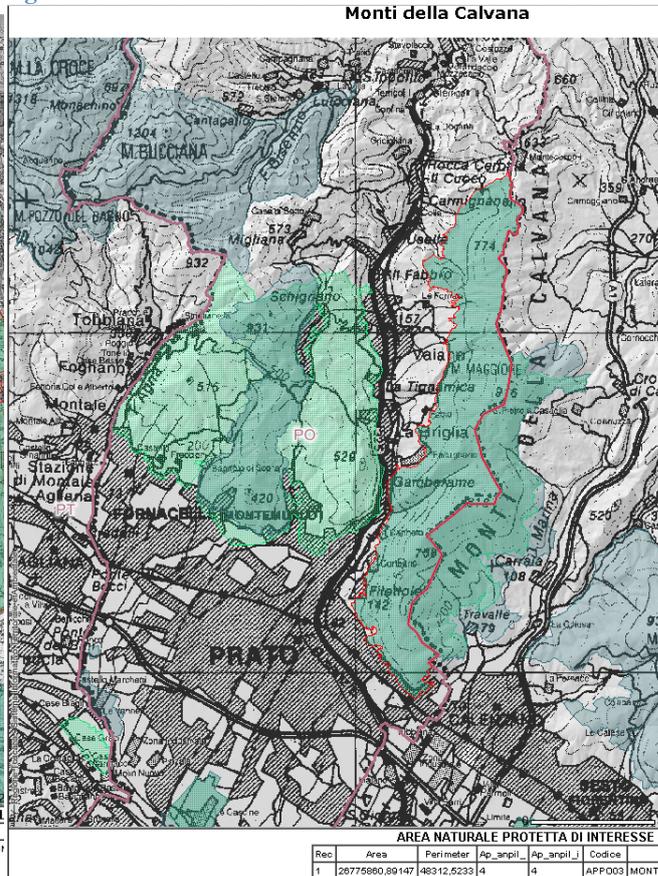


Figura 4 ANPIL Monti della Calvana



Fonte: RE.Na.TO

4.1 *Descrizione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000*

Nei sottoparagrafi che seguono si riportano le schede contenute nel DGR 644/04 per tutti i tre SIR.

4.1.1 Monteferrato e Monte Lavello

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

41 Monte Ferrato e M. Iavello (IT5150007)

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1.375,6 ha

Presenza di aree protetta

Sito in gran parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Monteferrato".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi di latifoglie e sclerofille, rimboschimenti di conifere, arbusteti a dominanza di *Ulex europaeus*, garighe e altre formazioni pioniere su ofioliti.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Altri arbusteti (ginestreti, ericeti), praterie aride.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Brughiere xeriche.	31.2	4030	AI*
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupresti di suffrutici, suffrutici succulenti e erbe perenni (<i>Alyssa alyssoidis-Sedion albi</i>).	34.11	6110	AI*
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>) (1).	34,32-34,33	6210	AI*
Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus</i> sp.pl.	32.13	5210	AI
Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus oxycedrus</i> ssp. <i>oxycedrus</i> dei substrati serpentinosi (2).	32.131	5211	AI
Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Garighe a <i>Euphorbia spinosa</i> (3).	32.441		

(1) Probabilmente assente in base a recenti approfondimenti di studio.

(2) Sottotipologia di habitat non presente nella L.R. 56/2000, con nome di cui al Progetto RENA|TO.

(3) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

FITOCENOSI

Fitocenosi dell'associazione di serpentinofite *Armerio-Alysetum bertolonii* Arrigoni del Monte Ferrato di Prato.

SPECIE VEGETALI

Euphorbia nicaeensis ssp. *prostrata* - Endemismo serpentinicolo della Toscana. Specie abbastanza rara con areale frazionato, presente solo su alcuni substrati ofiolitici.

Biscutella pichiana - Rara specie dei substrati serpentinicoli.

Thymus acicularis var. *ophiolicus* - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

Stachys recta ssp. *serpentini* - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

Altri popolamenti floristici tipici delle serpentine (*Minuartia laricifolia* ssp. *ophiolitica*, *Armeria denticulata*, ecc.).

Presenza di stazioni relitte di *Taxus baccata*.

Altre emergenze

Brughiere xeriche a *Ulex europaeus* in formazioni estese e ininterrotte (fra le più estese della Toscana), nelle zone più scoperte a mosaico con lembi di praterie aride, habitat di specie di uccelli di interesse comunitario e regionale.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Progressivo aumento della copertura arborea (in gran parte rimboschimenti di *Pinus pinaster* e successiva diffusione spontanea) e arbustiva nelle garighe su substrato ofiolitico del M. Ferrato, con riduzione delle specie vegetali caratteristiche e scomparsa dell'habitat.

- Chiusura dello strato arbustivo e ingresso di specie arboree nelle formazioni arbustive a dominanza di *Ulex europaeus*, che provoca la riduzione dell'eterogeneità ambientale e la progressiva scomparsa degli

arbusteti a vantaggio del bosco, con perdita di habitat per specie di uccelli di interesse comunitario e regionale.

- Alti livelli di antropizzazione (ad es., traffico di fuoristrada) e presenza di siti estrattivi (in gran parte inattivi) sul M. Ferrato.

- Alto rischio di incendi.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Presenza di zone urbanizzate e importanti assi viari ai limiti meridionali e orientali del sito.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle garighe su substrato ofiolitico e delle specie vegetali caratteristiche (E).

b) Conservazione delle estese formazioni arbustive a dominanza di *Ulex europaeus* (E).

c) Conservazione delle stazioni relitte di *Taxus baccata* e delle faggete a bassa quota (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Misure gestionali (ove possibile contrattuali) per il controllo della successione vegetazionale, negli arbusteti a *Ulex* (mediante interventi scalari di taglio o di abbruciamento controllato e/o mediante pascolamento di bestiame caprino), e nelle garighe su substrato ofiolitico (E).

- Misure normative per evitare ulteriori opere di rimboschimento e misure gestionali per il miglioramento delle caratteristiche ecologiche dei soprassuoli artificiali (M).

- Azioni di sorveglianza/sensibilizzazione per limitare l'impatto antropico causato dal traffico di fuoristrada e dalle raccolte di flora (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Scarsa. Appare sufficiente l'integrazione degli strumenti di pianificazione e gestione dell'ANPIL.

Necessità di piani di settore

Appare necessario elaborare protocolli di gestione (Piani d'azione) degli arbusteti a *Ulex* e delle garighe su substrato ofiolitico, e adottarli nell'ambito della gestione dell'ANPIL.

Note

Le misure di conservazione sopra citate sono in gran parte previste, seppur in misura limitata, in un progetto LIFE Natura coordinato dalla Provincia di Prato.

4.1.2 La Calvana

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

40 La Calvana (IT5150006)

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 4.990,8 ha

Presenza di aree protette

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Rilievo di natura calcarea, occupato prevalentemente da boschi di latifoglie, alle basse quote e sul versante occidentale, e da praterie secondarie, sulla dorsale e su porzioni del versante orientale. Sono molto diffusi, inoltre, arbusteti e rimboschimenti di conifere.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Aree agricole (soprattutto oliveti su terrazzi), cavità carsiche, corsi d'acqua minori, pozze temporanee o permanenti.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34.32-34.33	6210	AI*

SPECIE VEGETALI

Le praterie sommitali e le radure si caratterizzano per ricchi e diversificati popolamenti floristici di orchidee.

SPECIE ANIMALI

(AII*) *Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria* (Insetti, Lepidotteri).

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi) - Ricerche effettuate negli anni 2002-'03 ne fanno ipotizzare l'estinzione o quantomeno una drastica rarefazione.

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante

Sylvia conspicillata (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Rilevate alcune coppie nidificanti negli anni 1998-1999.

Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli) – Indagini sistematiche hanno permesso di rilevare la presenza regolare di alcune coppie, nidificanti fino all'inizio degli anni 90; sopralluoghi sporadici svolti in anni successivi non hanno permesso di riconfermarla.

(AI) *Emberiza hortulana* (ortolano, Uccelli) – Molto comune fino alla fine degli anni '80, scarsissimo in anni recenti; presumibilmente estinto.

Plecotus auritus (orecchione bruno, Mammiferi) – Segnalazioni da confermare (forse vecchie segnalazioni di *P. austriacus*).

(AII) *Barbastella barbastellus* (barbastello, Chiroterri, Mammiferi)

(AII) *Rhinolophus euryale* (rinolofo euriale, Chiroterri, Mammiferi)

Consistenti popolamenti di specie ornitiche nidificanti legate alle praterie secondarie e agli arbusteti, fra i più importanti a livello regionale.

È forse l'unico sito toscano con presenza regolare di *Coccothraustes coccothraustes* (frosone, Uccelli) come nidificante; apparentemente in aumento negli ultimi anni.

Importanti popolamenti di Chiroterri legati ai complessi carsici e agli edifici abbandonati.

Rilevanti popolamenti di Anfibi legati al sistema di pozze, abbeveratoi, lavatoi e ai pochi ruscelli permanenti.

Altre emergenze

Il sito è caratterizzato da sistemi ambientali con notevolissimi valori di eterogeneità ambientale e ricchezza di specie (molte presenti con elevate densità), in buona parte legate alla permanenza di forme tradizionali di uso del suolo (pascolo). Degne di nota le estese aree con fisionomia "a parco", praterie con alberi e arbusti sparsi o distribuiti a chiazze.

Presenza di boschi mesofili di carpino bianco di elevata maturità, pascolati, e con sottobosco ricco di specie di interesse conservazionistico (ad esempio *Leucojum vernum*)

Principali elementi di criticità interni al sito

- Riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie, riduzione dell'eterogeneità ambientale, scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi).
- Frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese.
- Presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie.
- Erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada.
- Estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali.
- Locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici con innesco di fenomeni di eliminazione del cotico erboso ed erosione del suolo.
- Rischio di disturbo alle colonie di Chiroterri dovuto ad attività speleologiche.
- Presenza di elettrodotti.
- Presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica.
- Intensa attività venatoria (che non minaccia le specie di interesse conservazionistico).
- Ipotesi di installazione di impianti eolici sul crinale.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti dovute a fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.
- Presenza di bacini estrattivi attuali o previsti.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE).
- b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi (EE).
- c) Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi (E).
- d) Conservazione dell'integrità del sito (E).
- e) Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche (M).
- f) Controllo numerico delle popolazioni di cinghiale (M).
- g) Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee (M).
- h) Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco (B).
- i) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici (EE).
- Adozione delle misure contrattuali (o gestionali, se necessario) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione (EE).
- Interdizione dell'attività di fuoristrada e aumento delle attività di sorveglianza (M).
- Definizione, in collaborazione con le associazioni locali, di forme di regolamentazione spaziale e temporale delle attività speleologiche, in modo da ridurre al minimo i rischi per le colonie di Chiroteri (M).
- Adozione di misure gestionali o normative mirate alla riduzione dei contingenti di cinghiale (M).
- Interventi di diradamento dei rimboschimenti a contatto con il bosco di carpino bianco con *Leucojum vernum* (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Molto elevata. Potrebbe essere opportunamente prodotto come piano di gestione dell'ANPIL di prossima istituzione.

Necessità di piani di settore

L'eventuale elaborazione e adozione di un piano relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria potrebbe rendere non necessario il piano di gestione del sito.

Note

Nell'ambito del 3° Programma Regionale per le aree protette è stata proposta l'istituzione di un'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) che coinvolge le Province di Prato e Firenze.

È in corso un Progetto LIFE Natura (presentato dalla Provincia di Prato, finanziato nel 2000) che prevede interventi finalizzati a raggiungere, su aree relativamente limitate, alcuni degli obiettivi di conservazione sopra descritti e che dovrebbe permettere di avviare forme di gestione/incentivazione delle attività zootecniche con l'obiettivo di conservare gli habitat di prateria.

4.1.3 Stagni della Piana Fiorentina

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

45 Stagni della Piana Fiorentina (IT5140011)

Tipo sito anche pSIC e ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1.328,39 ha

Presenza di aree protette

Sito in parte compreso nelle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) “Stagni di Focognano” e “Podere La Querciola”.

Altri strumenti di tutela

Sito in parte compreso nell'Oasi WWF “Stagni di Focognano”.

Tipologia ambientale prevalente

Aree umide con canneti, prati umidi e specchi d'acqua, seminativi, pascoli.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Boschetti igrofilo relittuali, ex bacini estrattivi, incolti, urbanizzato diffuso e assi viari.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a <i>Ranunculus</i> subg. <i>Batrachium</i> .	24,4	3260	AI
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI

SPECIE VEGETALI

Rare specie degli ambienti umidi, presenti in modo relittuale in aree con elevata antropizzazione (ad esempio, *Stachys palustris*, *Eleocharis palustris*, *Orchis laxiflora*, *Leucojum aestivum* *Ranunculus ophioglossifolius*).

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aythya nyroca* (moretta tabaccata, Uccelli) – Migratrice, svernante irregolare.

Presenza di importanti popolazioni di Ardeidi, nidificanti in alcune colonie localizzate all'interno o in prossimità del sito.

Area di notevole importanza per l'avifauna acquatica, soprattutto per la sosta di numerose specie migratrici ma anche per lo svernamento e/o la nidificazione di alcune specie.

Altre emergenze

Alto valore complessivo del sistema relittuale di stagni e prati umidi, ubicati in un ambito a elevata antropizzazione.

Sistema di prati umidi e prati pascolati di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Crescente isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto quasi completamente urbanizzato.
- Inquinamento delle acque e locali fenomeni di inquinamento del suolo.
- Carenze idriche estive e gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione. Perdita di specchi d'acqua per abbandono della gestione idraulica.
- Presenza di assi stradali e ferroviari. Nuovi assi ferroviari o stradali in corso di realizzazione o progettati.
- Realizzazioni di un parco pubblico con bacino lacuale ad uso sportivo e ricreativo nell'area dei Renai.

- Urbanizzazione diffusa.
- Intenso inquinamento acustico di varia origine (assi stradali e ferroviari, centri abitati confinati, zone industriali, aeroporto).
- Attività venatoria (gran parte delle zone umide sono gestite a fini venatori).
- Diffusione di specie esotiche di fauna e di flora.
- Diffusa presenza di discariche abusive con prevalenza di siti di modeste dimensioni con scarico di inerti.
- Presenza di laghi per la pesca sportiva.
- Rete di elettrodotti, di alta e altissima tensione, in prossimità di aree umide di interesse avifaunistico.
- Attività agricole intensive.
- Perdita di nidiate causata da predazione (da parte di specie selvatiche e di animali domestici) e dalle operazioni di manutenzione dei laghi gestiti a fini venatori (disseccamento dei laghi in primavera).
- Carico turistico-ricreativo in aumento e realizzazione di strutture per la fruizione (bar, ristoranti, parcheggi).
- Campi di volo per deltaplani a motore.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Urbanizzazione diffusa e progressiva scomparsa dei residui elementi di naturalità.
- Aeroporto, assi stradali e ferroviari presenti o previsti.
- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.
- Rete di elettrodotti di varia tensione.
- Diffusione di specie esotiche di fauna e flora.
- Attività agricole intensive.
- Attività venatoria.
- Presenza della discarica di Case Passerini presso gli Stagni di Focognano.
- Artificializzazione di fossi e canali.
- Realizzazione della terza corsia autostradale e opere connesse.
- Realizzazione di impianti energetici.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Mantenimento e ampliamento delle aree umide; incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna nidificante, migratrice e svernante (E).
- Miglioramento della gestione idraulica dei siti, miglioramento della qualità delle acque (E).
- Mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati (E).
- Mantenimento/incremento degli elementi di naturalità in aree circostanti ai siti (E).
- Mantenimento/incremento delle relittuali presenze floristiche rare (M).
- Controllo delle specie alloctone (M).
- Mantenimento dei popolamenti di Anfibi (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Istituzione di vincoli per il mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali e pianificazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati umidi (E).
- Controllo degli effetti, rispetto allo stato di conservazione del sito, di grandi opere, pubbliche e non, in corso di realizzazione ai limiti o all'interno delle zone umide (terza corsia autostradale, linea ferroviaria),

unitamente all'ampliamento di siti di discarica e alla vicina presenza di vie di comunicazione e dell'aeroporto di Peretola (E).

- Programmazione delle modalità e della tempistica delle operazioni di manutenzione dei laghi destinati all'attività venatoria, in modo coerente con gli obiettivi di conservazione (E).
- Miglioramento quantitativo e qualitativo degli apporti idrici (E).
- Misure contrattuali per favorire la permanenza delle attività di pascolo e promuovere altre attività agricole compatibili (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Controllo/eradicazione delle specie esotiche di flora e fauna (M).
- Progressiva riduzione dell'impatto diretto e indiretto dell'attività venatoria (M).
- Realizzazione di interventi di miglioramento/ampliamento delle aree umide, finalizzati a una loro diversificazione a fini faunistici e a un incremento delle loro interconnessioni (verificandone la compatibilità rispetto alla necessità di limitare la diffusione di specie alloctone invasive) (M).
- Verifica dei rapporti tra la previsione di casse di espansione e laminazione delle piene e il mantenimento/espansione degli ambienti umidi (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Molto elevata. È urgente un piano di gestione complessivo per le aree umide della Piana Fiorentina, con piani di dettaglio per le situazioni di maggiore criticità.

Necessità di piani di settore

Il piano di gestione specifico del sito potrebbe essere sostituito dall'adeguamento della pianificazione ordinaria unito all'elaborazione di uno strumento che regolamenti e coordina le attività di gestione dei "laghi di caccia" e indirizzi le pratiche agricole e di gestione idraulica. L'ANPIL "Stagni di Focognano" dispone di un regolamento di gestione.

5 SCREENING DEL PEC DI PRATO

5.1 *Gli obiettivi e le azioni del Piano*

Il PEC di Prato programma un totale di 18 azioni a breve termine e 14 azioni a medio - lungo termine sviluppate intorno a 4 obiettivi strategici:

- ridurre i consumi energetici;
- sviluppare le Fonti Energetiche Rinnovabili;
- aumentare l'efficienza energetica;
- ridurre le emissioni di CO₂.

Di seguito saranno valutate le incidenze significative sulla conservazione di habitat o delle popolazioni animali e vegetali presenti nei siti appartenenti alla rete Natura 2000 nel territorio comunale determinate dalla realizzazione delle seguenti azioni di Piano:

Macrocategoria	Azione	
Efficienza energetica	Azione BT 1	Energy management del patrimonio comunale
	Azione BT 2	Interventi sul patrimonio edilizio comunale
	Azione BT 5	Piano di riqualificazione dell'illuminazione pubblica
	Azione BT 13	Modifica dell'Allegato K (edilizia sostenibile e sostenibilità ambientale) e dell'Allegato J (contenimento dei consumi energetici) del RE Comunale
Energie rinnovabili	Azione BT 3	Installazione di impianti fotovoltaici su edifici scolastici
	Azione BT 4	Installazione del solare termico su tutti gli impianti sportivi
	Azione BT 6	Impianto comunale di trasformazione biomassa
	Azione BT 7	Realizzazione di grandi impianti Fotovoltaici e mini eolici
	Azione BT 8	Realizzazione di centraline mini-idroelettriche
	Azione BT 10	Acquisti verdi
	Azione BT 11	Agricoltura energetica
	Azione BT 12	Fotovoltaico vs Amianto
Usi finali misti	Azione BT 9	Gruppi d'Acquisto per i cittadini
Efficienza energetica	Azione LT 1	Riscaldamento edifici: caldaie a condensazione per gli edifici privati
	Azione LT 2	Realizzazione impianto a solare termico per la nuova piscina comunale
	Azione LT 3	Interventi di cappottatura sugli edifici comunali
	Azione LT 4	Produzione energetica da Cogenerazione
	Azione LT 12	Risparmio energetico nell'edilizia residenziale privata
	Azione LT 14	Sensibilizzazione e promozione di interventi di risparmio energetico nei processi produttivi (diagnosi energetiche)
	Azione LT 6	Risparmio energetico nell'edilizia residenziale pubblica
	Azione LT 17	Efficienza energetica in tutti i nuovi interventi previsti nel Piano delle Opere Pubbliche
Trasporti	Azione LT 9	Razionalizzazione dei trasporti di persone e merci

Studio d'incidenza del PEC di Prato

Energia rinnovabile	Azione LT 11	Acquisto Energia Verde
	Azione LT 16	Geotermia a bassa entalpia sulle nuove costruzioni
	Azione LT 18	Fotovoltaico vs Amianto su edifici EPP
Usi finali misti	Azione LT 5	Realizzazione dello Sportello Energia
	Azione LT 7	Incremento del Verde pubblico
	Azione LT 8	Promozione del risparmio energetico tra le famiglie (Progetto "Salva-energia")
	Azione LT 10	Gestione dei rifiuti solidi urbani
	Azione LT 13	Rete di informazione/consulenza
	Azione LT 15	Bilancio energetico obbligatorio su Piani di Recupero e/o lottizzazione di entità significativa

5.2 *Interferenze del PEC di Prato con le misure di conservazione*

Le previsioni del PEC non determinano incidenze di alcun genere sulla conservazione di habitat o delle popolazioni animali e vegetali presenti nei siti, piuttosto sono determinanti per un miglioramento ambientale generale determinato dalla diminuzione di emissioni di CO₂ in atmosfera su tutto il territorio provinciale.

Inoltre, nessuna delle azioni previste dal Piano per perseguire gli obiettivi incide negativamente sui siti della Rete Natura 2000 in quanto:

- il Piano promuove, in varie forme e attraverso strumenti diversi, la produzione di energia da fonte rinnovabile, ma non sono definiti specifici interventi localizzati o incidenti su aree della Rete Natura 2000, che vanno considerate come aree di tutela naturalistica e dunque preferibilmente non interessate, direttamente o indirettamente, da progetti di carattere energetico.
- gli interventi previsti dal piano non comportano trasformazioni di territorio, dunque non compromettono l'integrità degli habitat naturali. In particolare, i grandi impianti di sfruttamento rinnovabile di energia pianificati (eolico e fotovoltaico) sono inseriti in contesti già altamente artificializzati pertanto non comportano un fattore di disturbo per i siti naturali protetti;
- gli interventi espressamente previsti hanno effetti positivi in termini di risparmio energetico;
- molte azioni sono orientate a promuovere, attraverso diagnosi energetiche incentivati, interventi di risparmio energetico in vari settori (dal residenziale al produttivo), senza quindi incidenze negative;
- il Piano promuove inoltre l'adozione di iniziative volte alla mobilità sostenibile, comportando evidenti ricadute positive.
- Le previsioni del PEC non determinano incidenze dirette sulle specie animali tutelate. Rispetto ai possibili danni arrecati dall'inquinamento atmosferico legati allo sviluppo dell'impianto comunale di biomassa, si rimanda ad una sua puntuale valutazione in sede di valutazione d'incidenza.

Naturalmente qualora venissero proposti specifici progetti o interventi di carattere energetico incidenti su aree rete Natura 2000, essi dovranno essere sottoposti singolarmente ad apposita Valutazione di Incidenza in attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

6 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Nessuna delle azioni previste incide negativamente sui siti della Rete Natura 2000 in quanto:

- gli interventi espressamente previsti hanno effetti positivi intermini di risparmio energetico;
- molte azioni sono orientate a promuovere interventi di risparmio energetico in vari settori, dal residenziale al produttivo, senza quindi comportare incidenze negative,
- il piano promuove la produzione di energia da fonte rinnovabile ma non sono definiti specifici interventi localizzati o incidenti su aree della Rete Natura 2000.

Le misure intraprese col Piano Energetico comportano in generale una riduzione delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e conseguentemente un impatto positivo anche sugli ecosistemi, sugli habitat, sulle specie animali e vegetali presenti nei SIC e ZPS.

6.1 *Misure di mitigazione*

Considerato quanto fin'ora detto, è possibile concludere che le previsioni contenute nel PEC di Prato non comportino incidenze negative significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000.

Tuttavia per quanto riguarda alcuni aspetti riguardanti lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili, si propongono di seguito delle misure di mitigazione a carattere generale, che dovranno essere riconsiderate con maggior dettaglio al momento di conoscenze più precise sulle future attività:

- effettuare la valutazione d'incidenza per ogni nuovo impianto o per ogni intervento di manutenzione che ecceda l'ordinario su impianti esistenti nel caso ricadano all'interno di SIC o ZPS e nelle loro vicinanze o si trovino lungo rotte di migrazione o spostamento tra siti;
- analizzare in sede di valutazione d'incidenza anche le modifiche di distribuzione dell'energia elettrica dovute alla realizzazione del nuovo impianto o agli interventi di manutenzione straordinari;
- non prevedere impianti direttamente su habitat protetti;
- valutare l'incidenza potenzialmente causata da sbarramenti per centraline mini idroelettriche e da impianti di raffreddamento di altri stabilimenti di produzione di energia;
- valutare l'incidenza delle emissioni di gas derivanti dalla combustione di biomassa;
- valutare l'incidenza dell'introduzione di colture energetiche in aree agricole anche dismesse ricadenti in aree naturali protette e avviare pratiche di coltura biologica.